



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org



Prot. 7/23

Oggetto: Circolare di Quaresima

Carissime Sorelle!

Siamo già entrate nel cammino quaresimale che quest'anno ci trova nel clima di preparazione al XIII Capitolo generale.

Un tempo di grazia particolare che ci chiama a riprendere la nostra vita e a confrontarla ancora una volta con la vita di Gesù, ci chiama a camminare sulle sue orme e ripercorrere la nostra Via Crucis verso il Mistero più grande e più profondo della nostra fede: la morte e risurrezione del Signore, il trionfo della vita sulla morte, il passaggio dal peccato alla salvezza, donatoci dall'infinito amore di Dio per noi, che ha voluto *“che tutti gli uomini si salvino”*!



Il motto del nostro XIII Capitolo generale è tutto un invito e un programma di vita per vivere questa Quaresima, ed entrare in un itinerario di conversione e di santità che renda più bella e forte la nostra vita consacrata, la nostra missione, tutta la vita della nostra Congregazione, e ci disponga ad accogliere quanto il Capitolo ci donerà, con cuore aperto e disponibile.

Vorrei invitarvi attraverso questa lettera a vivere insieme questo tempo, mettendoci sotto il manto di Maria ai piedi della Croce, e insieme a Lei, guardare, adorare, contemplare e amare il Figlio che dalla Croce ci guarda con amore e compassione e invita anche noi a guardarci con amore e compassione.

Guardare il Crocifisso...

Maria ha sempre guardato Gesù con occhi contemplativi, con gli occhi dell'amore... dal presepe alla Croce il suo sguardo materno ha saputo scoprire sempre di più il mistero del suo Figlio; uno sguardo sempre nuovo e rinnovato: lo sguardo del vero amore.

Noi, religiose, corriamo il pericolo dell'abitudine. Spesso siamo talmente *“abituati”* alle *“cose di Dio”* che possiamo *“guardare senza vedere”*. Ci abituiamo ad avere il tabernacolo a casa, a *“dire”* le preghiere, a *“fare”* adorazione... ci abituiamo a portare una Croce sul petto o ad averla nelle nostre camere o ambienti... ci abituiamo alla Messa e all'ascolto della Parola... ci abituiamo a parlare di Don Orione e a essere *“orionine”*... Ci abituiamo a tutto!

Ma l'abitudine è nemica dello stupore! L'abitudine è nemica della santità!

L'abitudine ci rende anche indifferenti, senza cuore, insensibili... L'abitudine ci rende aspre, rigide, superficiali...

L'abitudine ci fa perdere la capacità di meraviglia di fronte alla bellezza, alla bontà, di fronte al fratello, alla sorella che vive con noi; l'abitudine può farci perdere la capacità di commuoverci di fronte a un bambino, a un malato, alle lacrime dell'altro, può farci perdere la capacità di gioire per le piccole cose della vita quotidiana, per le buone riuscite di una consorella, per i doni degli altri, per la freschezza e la creatività delle giovani...

L'abitudine può farci perdere la capacità di vedere il bisogno di chi ci è accanto a casa, di accogliere la novità, di essere delicate, creative, generose, altruiste e servizievoli nella comunità...

L'abitudine può farci vivere i tempi liturgici come qualcosa da calendario, come qualcosa che *"si fa"* e non che *"si vive e si rivive"*, come qualcosa di rituale da osservare, e non come tempo di rinnovata fecondità del Mistero che si celebra...

L'abitudine ci può rendere spettatrici insensibili di fronte alla sofferenza del mondo, alle atrocità della guerra, alle catastrofi o alle ingiustizie che soffrono i popoli, le famiglie, i poveri, e ci fa chiudere nei nostri piccoli mondi e nelle nostre piccole vicende e situazioni quotidiane.

L'abitudine può farci *"guardare"* il Crocifisso come un oggetto di devozione o di *"ambientazione"* liturgica, e non come la memoria dell'atto di amore più grande di Dio, che si rinnova in ogni Eucaristia e si rivive in ogni Pasqua, invitandoci ad una permanente conversione nell'amore.

L'abitudine non fa spazio alla contemplazione del Mistero che ci abbraccia e ci ri-crea.

Guardare il Crocifisso con gli occhi di Maria significa guardarlo con gli occhi dell'amore, contemplare l'Amore e lasciarci abbracciare ogni volta, e ogni volta rivivere lo stupore, la gratitudine, il desiderio, la sete di Lui, e piangere di amore, di pentimento, di commozione di fronte a un Amore così grande e gratuito...

Guardare il Crocifisso con gli occhi di Maria significa guardarlo con occhi di sposa, di sorella e di madre, ogni volta, ogni giorno, oggi, domani... come la prima volta, ma con più intenso amore.



Stiamo iniziando ancora una volta la Quaresima... una nuova opportunità per *"svegliarci dal sonno dell'abitudine"*, per uscire dal letargo che non ci permette di contemplare e di lasciarci trasformare. Durante questa Quaresima, prendiamo tra le mani ogni giorno il Crocifisso, posiamolo sul cuore, baciamolo, parliamogli, raccontiamogli le nostre abitudini, entriamo nel suo cuore, ascoltiamo e lasciamoci purificare dal Suo amore.

Credo che sia questo il miglior modo di iniziare questo tempo di Quaresima: accanto a Maria guardare il Crocifisso, recuperare la capacità di meraviglia, smascherare le nostre sterili abitudini e guardare il mondo e gli altri con gli occhi del Crocifisso.

Il cuore e le braccia...

Gesù muore con le braccia e il cuore aperti, così lo contempliamo sulla Croce... così lo abbiamo contemplato sul presepe... Tutta la vita di Gesù è stata un permanente *"abbraccio di misericordia"* che sulla Croce è arrivato al massimo del dono e dell'amore; nell'impotenza della Croce, Gesù continua ad abbracciarci e ad aprirci il Cuore senza misura e senza risparmio.

Il mese di febbraio si è aperto per noi carico di eventi che ci hanno riempito di gioia, di gratitudine e di speranza: primi voti, rinnovazioni, voti perpetui, giubilei di VC...

Tante di noi hanno ricordato con emozione il nostro *"primo sì"* e abbiamo vissuto con riconoscenza il dono di tante nostre giovani nei quattro Continenti... Tanta grazia! Tanta disponibilità e fiducia nel Signore che ci chiama e ci sostiene nella vocazione! Tanto entusiasmo, gioia e disponibilità!

Allo stesso tempo, questi eventi sono per noi una chiamata a riflettere e a fare una revisione della nostra vita, della nostra fedeltà nella risposta e perseveranza nell'impegno assunto.

Per Dio non conta il *"tempo"* ma l'*"intensità"* dell'amore e del dono permanentemente rinnovato. Noi contiamo gli anni, Dio conta la fedeltà di un *"sì"* che è un permanente *"presente"*.

Perché vi sto dicendo questo? Perché in questo periodo ho riflettuto sul pericolo di lasciarci trascinare, anche in questo, dall'abitudine. Nel pericolo di abbandonare l'entusiasmo del *"primo amore"*, di dimenticare le parole pronunciate nella Formula dei Voti ed entrare lentamente e magari

senza accorgerci, in un cammino, non di “*ascesa*” ma di “*discesa*”, non di “*crescita*” ma di “*regresso*” non di “*apertura*” ma di letale “*chiusura*”.

Gesù non ha “*chiuso*” le braccia! Gesù non ha “*chiuso*” il cuore! Anzi, li ha aperti sempre di più, per indicarci che seguirlo è aprirci sempre di più, consumarci sempre di più, spogliarci sempre di più di noi stesse per “*Vivere Lui e far vivere tutto il mondo di Lui!*”

Una vita religiosa con le “*braccia chiuse e il cuore chiuso*” è destinata a morire nella sterilità, nella comodità, nell’amarezza, nella meschinità, nello scontento... Non sono, care sorelle, gli anni che noi “*contiamo*” e magari ci gloriamo di celebrare, quelli che garantiscono un vissuto fecondo e santo, ma la perseveranza nell’amore e nel dono, giovani o anziane, sane o malate... conta la testimonianza di un amore perseverante che ama sempre di più!



La Quaresima ci invita a guardare le “*braccia e il cuore aperti*” del Crocifisso, e fare una seria e sincera revisione della nostra vita consacrata, nel momento che ci tocca vivere, con l’età che abbiamo, con la salute che abbiamo, nella comunità che abbiamo, con le Superiori e le sorelle che abbiamo...

La Congregazione si indebolisce di fronte alla mancanza di disponibilità e di impegno serio, alla chiusura di fronte alle difficoltà comunitarie e alla mediocrità nel vivere i Voti.

Sorelle, i nostri Voti non sono passati di moda o come si sente dire “*sono superati*”... la vita fraterna, la vita di povertà e l’obbedienza filiale non sono passate di moda, non sono “*superate*”... la purezza di cuore, il decoro e la sobrietà non sono passati di moda, non sono “*superati*”... la capacità di accoglienza senza pregiudizi e il rispetto tra di noi non sono passati di moda, non sono “*superati*”... la generosità e la gratuità nel servizio, la capacità di lavorare insieme e di aiutarci, l’empatia e comprensione tra di noi, le parole amabili e gentili, la capacità di dialogare e di perdonarci, di non criticare, di non ironizzare, di non provocare con gesti e parole, di essere disponibili ai bisogni che ci chiedono, di costruire relazioni positive... e tanti, tanti altri esempi... non sono passati di moda, non sono “*superati*”, Sorelle!

Il rinnovamento della Vita religiosa richiesto dalla Chiesa e assunto molto seriamente da anni nella nostra Congregazione, non è sinonimo di “*liberalismo*” senza regole comuni, senza ordine, senza strutture... Se vogliamo una Congregazione “*alla testa dei tempi*”, rinnovata nello Spirito e nella missione, dovremo cominciare di nuovo ad “*obbedire allo Spirito*”, che si manifesta nell’unità del Corpo e non nella divisione, nell’individualismo, nel protagonismo personale separato dalla comunità e, magari, anche dall’obbedienza.

Gesù in Croce ha le “*braccia e il cuore aperti*” come il segno più sublime di “*obbedienza*” al Padre e di accoglienza di coloro che il Padre gli ha dato. Le “*braccia e il cuore aperti*” di Gesù ci indicano il cammino: Gesù in Croce è il nostro modello.

Stiamo iniziando ancora una volta la Quaresima... una nuova opportunità per confrontarci con le “*braccia e il cuore*” aperti di Gesù sulla Croce. Una nuova opportunità per domandarci sulle nostre chiusure. Gesù in Croce ci interroga sulla nostra obbedienza, sulla nostra povertà e castità, ci interpella sull’autenticità della nostra carità... Dalla Croce il suo grido “*ho sete!*” è rivolto oggi a noi, a me, a te... Gesù ha sete della nostra coerenza, autenticità e santità!

Credo che sia questo il miglior modo di iniziare questo tempo di Quaresima: accanto a Maria entrare tra le braccia aperte di Gesù Crocifisso e lasciarci rimodellare e purificare dal suo Sangue.

Le ferite del corpo di Gesù...

Guardare le ferite del corpo di Gesù con gli occhi di Maria e i sentimenti di Maria ci porta a trovare in queste “*sacre ferite*” tutte le sofferenze e i dolori dell’umanità, del mondo, della Chiesa, della Congregazione; le ferite della nostra comunità e le nostre proprie ferite...

Tutte ci sentiamo rattristate quando leggiamo o ascoltiamo notizie di morte, di abusi, di ingiustizie nel mondo o nei diversi paesi; ancora di più quando queste cose accadono nella Chiesa causate da gente consacrata, sacerdoti o vescovi... Azioni che attualizzano la crocifissione e le ferite del corpo di Gesù.

Tuttavia mi domando, quante volte noi, che ci scandalizziamo e rifiutiamo questi atti, non provochiamo altre ferite alla nostra Congregazione, alle nostre Comunità, alle nostre Consorelle, al personale che lavora nelle nostre case...? Normalmente ci lamentiamo perché noi ci sentiamo “ferite” dagli altri... però pensiamo quante volte possiamo essere noi a provocare “ferite” alla Congregazione? Magari qualcuna pensa che sto dicendo cose che non ci riguardano... Ma, care sorelle, noi non siamo esenti dal “ferire”... e quali sono le ferite che possiamo provocare e provocarci tra di noi e così “ferire” di nuovo il Corpo di Gesù?

Feriamo il corpo di Gesù quando la critica negativa e distruttiva si installa come “stile” nel seno delle nostre comunità...

Feriamo il corpo di Gesù quando assumiamo comportamenti ipocriti vestiti di falsa santità e osservanza...

Feriamo il corpo di Gesù quando dalla nostra bocca escono ironie, parole pungenti, mancanze di rispetto...

Feriamo il corpo di Gesù quando diventiamo autoreferenziali, esigenti, malcontente di tutto e di tutte...

Feriamo il corpo di Gesù quando ci guardiamo con gelosia, con rivalità o con indifferenza e con diffidenza...

Feriamo il corpo di Gesù quando chiudiamo le porte alla consorella che ha più bisogno, che arriva da lontano alla nostra casa, che ha un dolore...

Feriamo il corpo di Gesù quando manchiamo di rispetto alla gente o al personale, quando non ci facciamo carico delle espressioni che usiamo, quando provochiamo gli altri con atteggiamenti sgarbati...



Feriamo il corpo di Gesù quando assumiamo comportamenti mondani, quando non curiamo il buon esempio, quando confondiamo apertura con mancanza di educazione e atteggiamenti che contraddicono il nostro essere consacrati, quando scandalizziamo gli altri senza rispettare la loro cultura...

Feriamo il corpo di Gesù quando non vogliamo collaborare con chi è in servizio di autorità, quando ci permettiamo di dire o mandare messaggi whatsapp condannando, giudicando, messaggi di malcontento, di disprezzo, o quando concretamente “ignoriamo” chi è in servizio di autorità...

Feriamo il corpo di Gesù quando ci installiamo nella nostra comodità e non accogliamo un trasferimento, un servizio, una missione, smentendo la nostra identità e quanto abbiamo abbracciato con il IV Voto...

Sorelle carissime, siamo sincere con noi stesse, tutte ci portiamo dietro delle “ferite”, però anche tutte possiamo infliggere “ferite” al corpo di Gesù e alla vita della Congregazione... Vi dico con dolore: l'uso eccessivo di bibite alcoliche non è sempre una buona testimonianza (l'alcol non può considerarsi “una medicina”)... l'uso del tempo, le ore sui social o alla televisione, le sieste lunghe o il rinchiudersi nelle camere non sono una buona testimonianza di missionarietà... l'uso indipendente e poco trasparente del denaro o della propria pensione, la poca cura della casa, lo spreco di luce, di acqua, di spese inutili, di costruzioni edificate male, ecc., l'uso irresponsabile delle cose non sono libertà né povertà evangelica... e non proseguo...

So che a questo punto potreste pensare che sto esagerando... ognuna prenderà ciò che sente che deve prendere, ma credo che nel Capitolo generale la Congregazione cercherà orizzonti nuovi di vita

e di missione per il carisma: non avremo “orizzonti nuovi” se non diventiamo noi per prima “persone nuove”.

Stiamo iniziando ancora una volta la Quaresima... una nuova opportunità per tutte, cominciando da me, per metterci davanti alle ferite di Gesù Crocifisso e confrontarci con Lui, chiedergli di aprire i nostri occhi per poter vedere, con verità, quale è la nostra responsabilità personale di fronte alle ferite di Gesù e della Congregazione; una nuova opportunità per chiedere che dalle Sue ferite anche noi possiamo essere guarite e salvate.

Credo che sia questo il miglior modo di iniziare questo tempo di Quaresima, accanto a Maria e con Maria: entrare nelle ferite del Crocifisso e permettere che Lui ci purifichi e ci lavi con la sua misericordia senza limiti.

Pregare con Maria ai piedi di Gesù

Guardare Gesù con Maria e pregare, adorare, contemplare...



Sicuramente in tutte le Comunità vi organizzerete per vivere questo tempo di Quaresima seguendo le indicazioni della Chiesa e delle nostre Costituzioni.

Una volta un sacerdote durante la predica all’inizio della Quaresima ha interrogato i fedeli dicendo: “*quale è la cosa più importante della Quaresima?*”

Allora, chiediamoci: quale è la cosa più importante della Quaresima? Preparare il cuore, purificarci dai peccati, fare digiuno, far silenzio, fare astinenza di carne, fare la Via Crucis, fare preghiere penitenziali, elemosina, confessarsi...

Certo! Tutto questo si fa in modo più accurato nel tempo di Quaresima... Però, quale è la cosa più importante della Quaresima? “*La cosa più importante della Quaresima, concludeva il sacerdote, è la Pasqua!*”

Nulla di tutto ciò che possiamo fare sarebbe importante, utile e avrebbe senso se non va orientato ad arrivare alla Pasqua come “persone nuove”, se non va orientato al gran mistero della Pasqua di Gesù, e la Pasqua è un Mistero di Amore estremo.

Quindi, sorelle, certamente ci organizzeremo per fare preghiere, digiuni e rinunce... e bisogna farli. Però, alla luce della riflessione, magari un poco forte, che ho voluto condividere con voi in questa lettera, domandiamoci: quale è il digiuno, il silenzio e la penitenza graditi a Dio?

Ci aiuta il profeta Isaia: “*Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto*” (Is 58, 4-8).

Con Maria organizziamo la nostra Quaresima alla luce del profeta Isaia: *sciogliere, togliere, liberare, spezzare...* Le nostre rinunce “materiali” avranno senso se saranno accompagnati con gesti concreti di conversione, con parole di amore, con atteggiamenti di bontà, con comportamenti di accoglienza e delicatezza, con tutto ciò che ci porti a “costruire”...

Allora sì la Quaresima sarà un’anticipazione, giorno dopo giorno, della gioia della Pasqua e arriveremo più “risorte” nel Risorto! Offriremo così il nostro miglior contributo al XIII Capitolo generale della nostra Congregazione: la nostra vita qualificata nell’amore!

Vi propongo di prendere in questo tempo la famosa e antica preghiera che vi copio di seguito, e che appartiene alla tradizione della Chiesa; fermiamoci su ogni frase, su ogni parola, riflettiamo sul contenuto profondo, bello e attuale che contiene; chiediamo a Maria diregarla con noi ai piedi del Figlio Crocifisso perché ciò che dice si realizzi in noi:

*Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli. Amen.*



Unita alle Consigliere generali vi saluto con affetto nel Signore, auguro a tutte una “*Quaresima pasquale*”; siamo unite nell’Eucaristia quotidiana.

Fraternamente,



Sr. Mabel Spagnuolo
Sr M. Mabel Spagnuolo
Superiora generale

Buenos Aires, 11 febbraio 2023.
Memoria della Madonna di Lourdes.